



FACCIO RIDERE GRAZIE AI MIEI FIGLI

«È A CASA CON LORO DUE, TRA GLI SFOTTÒ, CHE NASCONO LE MIE BATTUTE PIÙ RIUSCITE», SVELA L'ATTORE, CHE HA UN ALTRO SEGRETO: «NON POTREI MAI FARE A MENO DI MIA MOGLIE TERESA»

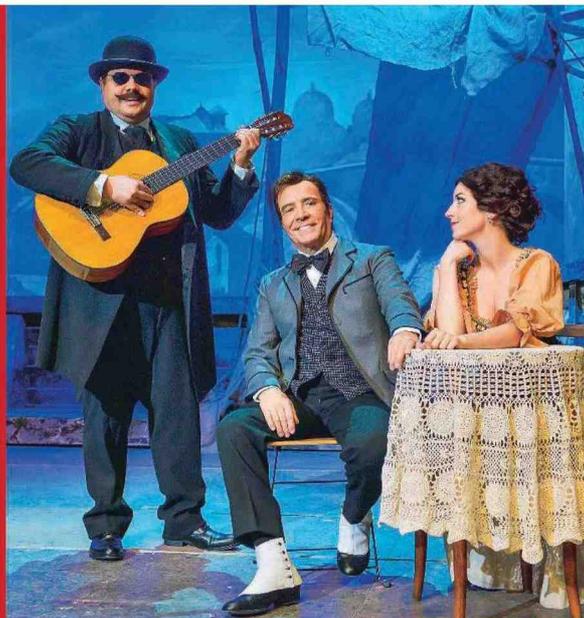
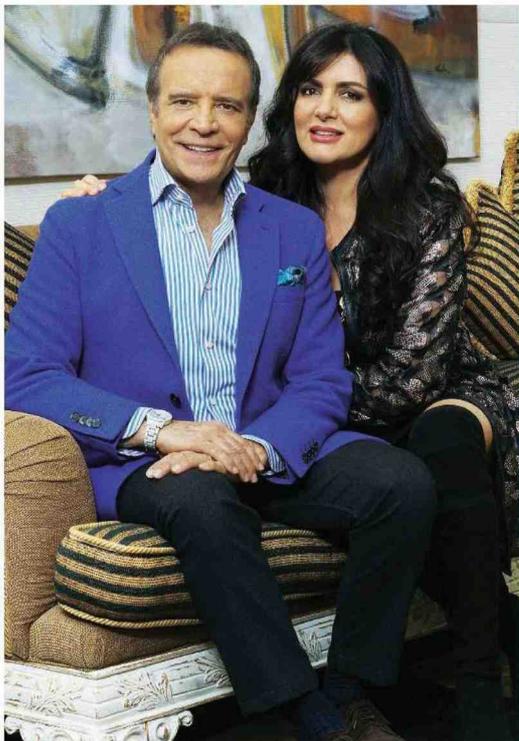
da Roma Vania Crippa

Laria è frizzante. Non solo quella della capitale, che punge nonostante il sole alto, ma anche quella che si respira chiacchierando con Enrico Montesano in una suite che si affaccia su Piazza della Repubblica, tra le Terme di Diocleziano e la Basilica di Santa Maria degli Angeli ideata da Michelangelo. «Che meraviglia questa città! Peccato sia mancato un progetto serio e che Roma ormai soffra da troppi anni», si lascia andare l'attore, che in passato è stato consigliere comunale ed eurodeputato (1994-'96), carica dalla quale si è dimesso prima di maturare il vitalizio. Le tentazioni politiche non gli appartengono più: «Sono caduto in prescrizione», scherza. «Io sono un attore». Con un nuovo spettacolo al via: la commedia musicale *Il conte Tacchia*, dal 21 febbraio al Sistina di Roma. Un personaggio, Francesco

«Checco» Puricelli, in arte conte Tacchia (per il vezzo di aggiustare i mobili traballanti con zeppe di legno dette tacchie), che Montesano aveva già interpretato nell'omonimo film di Sergio Corbucci del 1982. E che fa rivivere sul palco chiudendo l'apprezzatissima trilogia romana che comprende *Rugantino* e *Il marchese del Grillo*.

«Il mio desiderio, in realtà, è di fare poker. Non intendo fermarmi, la nostra cultura nazionale è fatta da tante ricchissime culture locali che non devono andare perse», spiega Montesano, che per *Gente* posa in esclusiva con la moglie Teresa e i figli Michele Enrico e Marco Valerio. Studiano

entrambi all'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico e hanno già lavorato con papà. Marco Valerio è all'ultimo anno, Michele Enrico, invece, che dopo la laurea in Scienze politiche ha frequentato la Royal Academy of Dramatic Art di Londra, al primo. «Speravo scegliessero di diventare biologi o ingegneri, invece mi seguono in questo mestiere», scherza l'attore, che ne *Il conte Tacchia* sarà affiancato proprio da Michele Enrico. «Papà è piuttosto severo sul lavoro», dicono i ragazzi. Lui ribatte prontamente: «Non faccio sconti a nessuno, la cosa più importante è il risultato sul palcoscenico».



TORNA IL CONTE TACCHIA, QUELLO DEL FILM DI 36 ANNI FA
 Montesano nei panni del conte Tacchia, nella commedia - ispirata al film del 1982 - in scena al teatro Sistina di Roma dal 21 febbraio al 25 marzo. Ambientata nei primi del Novecento, racconta le vicende di un figlio di falegname che sogna l'aristocrazia, ma deve fare i conti con la dura realtà di una nobiltà romana decadente e rozza.

UN CLAN SPETTACOLARE

L'attore abbracciato da Teresa, conosciuta nel 1989 e sposata tre anni più tardi. Lei si occupa della produzione degli spettacoli di Enrico. «Sì, condividiamo tutto». A destra, beato tra i figli. «Li avrei voluti biologi o ingegneri, invece seguono le mie orme, studiano recitazione».

A casa, invece, Montesano diventa Enrico e si rivela un papà che con i figli parla «più di calcio che di ragazze. Ma anche di politica e di letteratura. Assieme a loro nascono tante battute, forse le più belle, è un continuo sfottò». Marco Valerio aggiunge: «Ci becciamo sull'ordine, sugli orari, sulla disciplina, ma a papà va riconosciuto un grande pregio: sa ascoltare senza dare giudizi facili».

Enrico scambia uno sguardo di intesa con Teresa, signora di grande eleganza e proverbiale riservatezza, che oggi è una sorta di sua manager: si occupa della produzione degli spettacoli assieme a Valentina, la figlia che lei ha avuto da precedenti nozze. «Siamo come quelli del circo, lavoriamo tutti insieme, in famiglia, nel solco della grande tradizione teatrale. L'abbiamo nel Dna. Il mio bisnonno creò una compagnia di operette, mio nonno fu direttore d'orchestra e mia nonna attrice», dice Enrico. Lui e Teresa si conoscono nel 1989: «Nell'anno in cui è



caduto il Muro di Berlino sono crollate anche le mie resistenze», spiega. Si sposano nel '92 e diventano inseparabili: «È la migliore, non posso fare a meno di lei», ammette Montesano. La moglie prosegue: «Condividiamo tutto. Non è sempre facile, ma il desiderio di costruire e stare insieme ci fa superare le difficoltà. Enrico alterna momenti di romanticismo ad altri di maggiore solitudine. E ha bisogno di essere confortato». Teresa ha saputo placare il cuore irrequieto dell'attore, che alle spalle aveva già un vissuto importante, con altri quattro figli: Mattia, nato dal rapporto con Marina Spadafo-

«OGGI SO ACCETTARE I NO, SENZA SBOTTARE. SONO PIÙ SAGGIO»

ra, e poi Lavinia, Oliver e Tommaso, frutto dell'amore con Tamara Moltrasio. «Non so se sono stato un padre presente o assente, ma di sicuro responsabile», dice lui, che oggi è anche nonno e possiede, oltre alla perenne energia, una nuova consapevolezza: «Il mio ego si sta riducendo molto. Sto leggendo un libro di Eckhart Tolle [*filosofo tedesco che si occupa di pensiero positivo e pace interiore*, ndr] che mi aiuta. Ora so accettare anche i no nel lavoro senza sbottare».

Nessun rimpianto, neanche quello di avere detto no al film *A casa tutti bene*: «Muccino mi aveva contattato per interpretare il padre di Favino, ma ero impegnato in Tv, sono certo che ci saranno altre occasioni». Montesano, il mattatore saggio. ●